

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori E REATI DIVERSI

BOLOGNA

Continuazione dell'udienza del 9 luglio.

Pres. (a Mariotti). — Voi non ci avete ancor detto dove vi trovavate in quella sera?

Acc. — Perchè non fui interrogato in proposito.

Pres. — Voi siete stato senza dubbio interrogato, ad ogni modo diteci adesso dove vi trovavate quella notte?

Acc. — Mi trovava nel seno di mia famiglia, in Mirasole Grande.

Pres. — Non c'è pericolo che vi trovaste a porta Galliera?

Acc. — Nossignore.

Pres. — E se vi fosse qualcheduno che dicesse di avervi veduto, che cosa gli osservereste?

Acc. — Direi che è un bugiardo.

Merli Angela fu Sismondo predetta.

Pres. — Quando avete aperto il vostro stabilimento in Modena?

Test. — Ai 10 dicembre 1861.

Pres. — E quando Nadini Vincenzo entrò al vostro servizio in quello stabilimento?

Test. — Nello stesso giorno che apersi il casino.

Pres. — Prima che apriste lo stabilimento abitavate col Nadini?

Test. — Eccellenza, sì.

Pres. — Da che tempo?

Test. — Da oltre un mese.

Pres. — Mangiavate con lui?

Test. — Sissignore, pranzava e cenava con lui e con sua moglie.

Pres. — Nadini veniva sempre a casa a mangiare?

Test. — Sì, non mi consta che abbia mai mancato.

Pres. — A che ora per solito veniva a casa?

Test. — Alle ore otto poco più o poco meno.

Pres. — E alla notte usciva di casa?

Test. — Non mi consta.

Pres. — In che cosa si occupava Nadini?

Test. — Io mangiava, beveva, e pagava la mia dozzina, e non so altro.

Pres. — Vi domando in altri termini, se Nadini aveva mezzi di fortuna, con quei mezzi sostentava lui e la moglie?

Test. — Io non so.

Pres. — Era un giocatore?

Test. — L'ho sentito a dire.

Pres. — Come va che un giocatore veniva a casa alle ore otto?

Test. — Io non so, lo vedeva venire a casa alle otto?

Pres. — Avete voi aperto lo stabilimento nuovo, o l'avete rilevato da qualcheduno?

Test. — L'ho rilevato da Elena Gazzotti.

Pres. — Era già avviato?

Test. — Sissignore, ma vi portai ancora della robbia mia.

Pres. — E il personale dello stabilimento era già disposto?

Test. — La Gazzotti mi lasciò una persona sola, le altre entrarono con me.

Pres. — Nadini adunque venne anche con voi nel giorno stesso in cui andaste al possesso del casino?

Test. — Sissignore, lui e sua moglie.

Pres. — Anche sua moglie andò ad abitare nello stabilimento?

Test. — Sissignore.

Pres. — E la loro robbia dove la lasciarono?

Test. — La portarono da me.

Pres. — A Modena quando si usa di abbandonare gli alloggi?

Test. — Alla fine di marzo e per i Santi.

Pres. — E le pigioni quando si pagano?

Test. — In novembre.

Pres. — Dunque voi siete certa che Nadini entrò nel vostro stabilimento nel giorno 10 dicembre 1861?

Test. — Sissignore, sono certa.

Pres. — A che ora si chiudeva lo stabilimento?

Test. — Passata la mezza notte, ed anche al tocco.

Pres. — E quella sera Nadini si è fermato sino alla mezza notte od al tocco nello stabilimento?

Test. — Si è fermato tutta la notte.

Pres. — Vi avverto, Angela, che se risultasse che il Nadini in quella notte si fosse trovato altrove, per esempio in Bologna, vi sareste sottoposta ad un processo.

Test. — Io non ho paura, perchè dico la verità.

Acc. Nadini. — Si domandi alla testimone se quando io andava a letto poteva uscire dalla mia camera senza essere veduto.

Test. — Se fosse uscito l'avrei veduto certamente, perchè doveva passare pella mia camera.

Pres. — Angela, è impossibile che Nadini non sia uscito in una qualche sera nel mese di dicembre 1861.

Test. — In quanto a me direi che è impossibile che sia uscito.

Tirelli Lodovico fu Luigi, da Modena predetto.

Pres. — Frequentavate voi la casa di Nadini Vincenzo?

Test. — Sissignore, quando l'Angela Merli abitava con lui?

Pres. — Vi ricordate quando abitava con lui?

Test. — Sì, dal mese di ottobre 1861 sino all'epoca in cui essa andò al possesso dello stabilimento.

Pres. — Vedevate voi il Nadini?

Test. — Sissignore, tutti i giorni da mezzodi ad un ora, ed a mezza notte.

Pres. — E quando Nadini si recò colla Merli nel casino, lo vedevate?

Test. — Sissignore, lo vedeva anche là tutti i giorni ed alle stesse ore.

Pres. — Siete sicuro che dall'ottobre alla metà di dicembre Nadini di notte fosse a Modena?

Test. — Sissignore, sono sicuro: lo vidi sempre dalle ore 12 alle due di giorno, e alla mezzanotte. — Se permette, Eccellenza, io vorrei dire ancora qualche cosa.

Pres. — Che cosa avete da dirci?

Test. — Ho letto nel foglio del dibattimento che la Prefettura di Modena disse male di me (Pag. I. N. 104). Io non ho mai fatto niente di male. Non voglio che si dicano queste cose.

Pres. — Se voi avete delle lagnanze da fare, rivolgetevi alle Autorità competenti. — Del resto, se volete, vi farò rileggere la nota della Prefettura della provincia di Modena.

(Il Segretario legge questa nota riferita nel N. 104 Pag. I.).

Pres. — Avvi in atti ancora un'altra nota che pure vi faccio leggere.

Prefettura di Modena.

Modena 2 novembre 1863.

Le informazzini che il signor giudice istruttore in luogo si è fatto a chiedere a questo centrale ufficio col foglio controssegnato che si rimanda sul conto delli Tirelli e Merli essendogli state fornite dal sottoscritto altra fiata e precisamente nel 6 febbraio del corrente anno con nota segnata N. 1048, così il sottoscritto stesso a piena evasione del foglio in discorso si riporta a quanto gli veniva riferito colla nota precitata aggiungendo però che il Tirelli in oggi ha abbandonato il giuoco e la sua condotta non è cattiva.

Il delegato centrale
Dott. Bartoli.

Il Presidente avverte che in forza del potere discrezionale accordatogli dalla legge, ha fatto chiamare due testimoni: Celestino Bragaglia e Raggi Ferdinando, da sentirsi a semplice schiarimento. Il Bragaglia, già teste fiscale, era stato rinunciato dal P. M. e dalla difesa.

Bragaglia Celestino fu Giovanni, d'anni 56, nato a Quarto Superiore, abitante in Bologna, mediatore.

Pres. — Siete parente con alcuno degli accusati?

Test. — Sissignore, con Pier Antonio Bragaglia.

Pres. — Come siete parente?

Test. — La madre di Pier Antonio Bragaglia è sorella della madre di mia moglie.

Pres. — Siete informato che la notte delli 10 alli 11 dicembre 1861, la stazione della ferrovia fu invasa da ladroni, i quali con minacce nella vita di alcuni impiegati, portarono via i denari?

Test. — Sissignore.

Pres. — Quando aveste notizia di quella invasione?

Test. — Nè sentii a parlare subito al mattino nel caffè degli Stelloni.

Pres. — La sera antecedente siete stato in vicinanza della stazione della ferrovia?

Test. — Sissignore.

Pres. — Avete veduto qualcheduno che vi paresse sospetto?

Test. — Sissignore: poco prima dell'Ave Maria mi trovava fuori di porta Galliera, e mentre stava sul ponte guardando or quà or là, vidi uno di quelli che si trovano qui accusati, il quale all'avvicinarsi di un fiacre, che portava un facchino, vi saltò, ed andò con questo all'osteria della Zucca.

Pres. — Chi è quest'accusato?

Test. — Giovanni Gardini, il quale era vestito più bene del solito.

Pres. — Come era vestito?

Test. — Di *cachemir*, capello nero a cilindro, con orologio e *spagnoletto*.

Pres. — Vi ha fatto impressione Gardini?

Test. — Mi fece impressione per due motivi, primo perchè portava abiti non corrispondenti al giorno di lavoro, in secondo luogo perchè lo vidi andare in fiacre con quel facchino, che conosceva per un tristo. Quanto ai vestiti di Gardini non ebbi grandissima sorpresa, potendo darsi il caso che anche nei giorni di lavoro potesse vestirsi da festa, e recarsi a divertire, ma la compagnia del facchino mi fece cattiva impressione.

Pres. — Chi era quel facchino?

Test. — Lo conosceva soltanto di vista, era alto della persona, alquanto grosso.

Pres. — Da quanto tempo conoscete Gardini?

Test. — Da molto tempo, conosceva i Gardini sino da quando era vivo il loro fratello Giuseppe, il quale morì in casa mia. Prima che morisse il Giuseppe godevano buon nome.

Pres. — E dopo la morte del loro fratello?

Test. — Vi erano dei sospetti sul conto loro: facevano i contrabbandieri ed i macellai.

Pres. — Quando vedeste Gardini con quel facchino, che cosa diceste fra voi?

Test. — Giravano dei *Rondoni*, doveva succedere qualche cosa.

Pres. — Dopo che aveste notizia della grassazione, che cosa avete pensato: avete pensato a quei due?

Test. — Sissignore, e credei che anch'essi fossero intervenuti a consumare la grassazione, su Giovanni Gardini però ebbi sospetti quando lo vidi entrare in fiacre con quel facchino, mi pareva impossibile che Gardini avesse fatto di tali cose.

Pres. — Quel facchino per voi era un cattivo soggetto?

Test. — Sissignore.

Pres. — Avete avuto notizia della grassazione al caffè degli Stelloni; chi vi era là con voi?

Test. — Vi era tanta gente, non mi ricordo del nome di alcuno.

Pres. — Che discorsi tenevate?

Test. — Non mi ricordo.

Pres. — Vi ricordate di aver parlato con Golfieri del fatto?

Test. — Sissignore.

Pres. — Quali furono i vostri discorsi?

Test. — Non mi ricordo.

Pres. — Pare che voi abbiate domandato se erano stati arrestati quelli di porta Galliera.

Test. — Si facevano tante chiacchiere! — Vi fu alcuno il quale disse che in quel mattino i fratelli Gardini non si erano lasciati vedere.

Pres. — Sapete che qui in Bologna vi fossero organizzate bande di malfattori, delle *balle*?

Test. — Si parlava dappertutto di questa gente vagabonda.

Pres. — Chi era quella gente vagabonda?

Test. — Si parlava in genere, erano oziosi i quali certamente dovevano essere gli autori dei fatti che si commettevano in Bologna. È accaduto nel 1859 che quei dei Veturini venivano al *Restaurant*, e la gente diceva: ecco gli oziosi; ed alcuni di costoro si accostavano a noi per sentire ciò che dicevamo, e quindi riferivano ai loro com-

pagni ciò che avevano sentito, intorno ai misfatti che si commettevano.

Pres. — Desideriamo sapere i nomi di questi oziosi e vagabondi.

Test. — Vi era un certo S. Nicola il quale era mandato dal caffè dei Vetturini ad esplorare nel *Restaurant* qual era l'opinione pubblica. Questo S. Nicola si accostava a noi quando leggevamo i fogli, e discorrevamo dei malfattori e dei reati, sentiva tutto e tutto riferiva.

Pres. — Chi era questo S. Nicola?

Test. — Era un vecchio oltre i 70 anni.

Pres. — Aveva un altro soprannome?

Test. — Si chiamava anche il *Podestà*.

Pres. — Non vi ricordate se costui fosse Filippo Bertolotti?

Test. — Sissignore, era lui.

Pres. — Qual era la vostra compagnia al caffè?

Test. — Raffaele Venturi, Corticelli, Ferraresi, il dottor Fabri. — Una volta Raffaele Venturi si lasciò sfuggire qualche parola sopra un furto poco prima commesso, e gli fu subito detto che l'avrebbe pagato. Per cui il Venturi per cavarsela salvo dovette disdirsi; e ciò ad intromissione di un altro della compagnia.

Pres. — Desideriamo sapere il nome di coloro che appartenevano alle *balle*.

Test. — Io ne so alcuni indicati dalla voce pubblica.

Pres. — Diteceli.

Test. — Mariotti e Trebbi i quali andavano al caffè dei Vetturini, e poi andavano al *Restaurant*, e di qui tornavano là.

Pres. — I fratelli Ceneri venivano ai Vetturini ed al *Restaurant*?

Test. — Nossignore.

Pres. — I fratelli Gardini?

Test. — Veniva più spesso Alessio che Giovanni.

Pres. — Avete sentito che la robba rubata si facesse viaggiare?

Test. — Sissignore, si diceva che si mandava agli ebrei di Modena, e questi la comperavano.

Pres. — Paggi apparteneva alla lega?

Test. — Paggi faceva il liberale, prese parte ai moti di piazza, apparteneva, come dicevasi, alla lega dei repubblicani la quale si era fusa colla lega dei ladri onde aver denari per riescire nel suo intento.

Pres. — Fra i repubblicani vi sono anche delle persone oneste.

Montessoro P. M. — Prego il signor Presidente a volere interrogare il testimone se gli sono state fatte delle minacce.

Test. — Quando uscì l'atto d'accusa la moglie di Giovanni Gardini mi mandò un'ambasciata, dicendo che io voleva rovinare suo marito. Io osservai che non aveva mai parlato con chicchessia, ed avrei taciuto, quando di quei fatti non se ne fosse tenuto parola in carcere. Io ho parlato dopochè il Gardini fece le rivelazioni in carcere. Una sera trovai due in via Malcontenti i quali mi rivolsero la parola e mi dissero: *Brutto boja!* bada che vada bene a Giovanni Gardini se no l'avrai a pagare.

Avv. Filippi. — Faccio osservare che la deposizione scritta dal testimone Bragaglia porta la data del mese di agosto, e le deposizioni di Campesi hanno la data del mese di ottobre, e quindi il Bragaglia ha parlato prima delle relazioni pretese fatte in carcere. — Desidero che s'interroghi il Bragaglia se ha veduto i due del fiacre ad entrare nell'osteria della Zucca.

Test. — Non potei vedere ad entrare nell'uscio dell'osteria della Zucca; ma li vidi a smontare in principio del portico.

Acc. Mariotti. — Il testimone ha detto d'aver sentito la notizia della grassazione mentre si trovava al caffè degli Stelloni: il testimone mentisce, perchè in allora il caffè degli Stelloni non c'era ancora: in quel locale vi era un cappellaio. Ciò che dice il testimone pare un racconto di Guerrino Meschino.

Test. — Lo so che non c'era il caffè degli Stelloni nella bottega dove si trova attualmente il caffè di tal nome, ma noi andavamo al caffè Marabini, che era conosciuto anche sotto il nome degli Stelloni.

Acc. Mariotti. — Si cerca di accomodarla; ma è ormai tempo di finirla: la mia vita fu sempre più onorata della vostra (*sussurro*). Venga avanti (*al pubblico*) chi di voi mi può accusare..... ma che perdo il mio tempo con simile gente!

Test. — Mariotti, voi siete precisamente quegli che che s'intromise perchè l'astio contro Venturi si smorzasse, componeste le cose.

Acc. Trebbi. — Vorrei che si domandasse al testimone se mi conosce a fondo.

Test. — Veniva nell'uno e nell'altro caffè, io per me lo credeva un galantuomo, ma la voce pubblica gli era sfavorevole.

Pres. — E voi Gardini Giovanni che cosa avete da osservare?

Acc. — Mia moglie non è mai andata a casa del Bragaglia, nè gli mandò ambasciate.

Pres. — Questo è il meno: che cosa avete da osservare sugli abiti non corrispondenti al giorno di lavoro, e sulla circostanza che il Bragaglia vi vide col facchino sul fiacre?

Acc. — Io sono sempre vestito ad un modo, di festa e di giorno non festivo, andava sempre vestito di *cachemir*.

Pres. — È vero o non è vero che verso l'*Ave Maria* delli 10 dicembre 1861 vi trovavate vicino alla stazione della strada ferrata, e saliste sul fiacre con un facchino?

Acc. — Non è vero.

Acc. Paggi. — Quando avvennero i moti di piazza io era partito per Firenze, ciò si può verificare all'ufficio della diligenza.

Raggi Ferdinando di Luigi, d'anni 27, domiciliato in Bologna, scrittore presso il sig. avv. Pancaldi.

Pres. — In qual contrada abitate?

Test. — Nella strada Galliera, dopo San Benedetto.

Pres. — È da molto tempo che abitate là?

Test. — Dal 1858.

Pres. — Vi ricordate quando avvenne la grassazione alla stazione della ferrovia in Bologna?

Test. — Sissignore.

Pres. — Quando ne sentiste la notizia?

Test. — Alla mattina.

Pres. — Nella sera in cui avvenne la grassazione a che ora vi siete ritirato a casa?

Test. — Alle ore undici o undici e mezza.

Pres. — Andando a casa, sotto i portici, avete incontrato alcuno che vi sembrasse di coategno sospetto?

Test. — Sissignore.

Pers. — Come vi pareva sospetto?

Test. — Passeggiava solo a quell'ora con un bastone. Lui veniva all'incontro di me, e quando io entrai nella mia porta, egli ritornò indietro.

Pres. — Come era vestito?

Test. — Aveva un cappello in testa, ed un abito lungo.

Pres. — Non l'avete conosciuto?

Test. — Nossignore, allora, l'ho conosciuto qui alla Corte d'Assisie.

Pres. — Come lo conoscesti?

Test. — Sono venuto qui alla Corte d'Assisie, lo vidi, ho chiesto come si chiamava, e mi fu detto chiamarsi Mariotti.

Pres. (agli accusati). — Coloro che sono accusati della grassazione di cui si tratta, si alzino, e voi Raggi guardate se riconoscete quello che vedeste quella sera.

Acc. Mariotti (ai suoi compagni). — Sedete voi altri,

sono già stato indicato io è inutile il confronto. Sì, io, io, mi guardi pure il testimonio, è ora di finirla! Se le studiano e poi le vengono a raccontare.

Acc. Paggi. — Indirizzai due istanze alla Presidenza, non so se le sono pervenute; desidero sapere se giunsero alla E. V., e se si è provveduto.

Pres. — Sì, mi pervennero, ma il Presidente non provvede che sulle istanze che si fanno in pubblica udienza.

Acc. — Ebbene, rinnovo le mie istanze in pubblica udienza, e, all'occorrenza, chiedo che se ne dia atto nel verbale del dibattimento.

Pres. — Dite pure ciò che volete, il segretario vi dà atto.

Acc. — Prego il Presidente di far citare, in forza del potere discrezionale, gli osti della Zucca, del Pallone, per verificare se i grassatori in quella sera andarono nella loro osteria; ed inoltre di ingiungere all'oste della Croce di Malta in Genova di portar seco i registri quando verrà a deporre come testimonio.

Pres. — Signor segretario: dia atto nel verbale del dibattimento di questa domanda, ed il Presidente ne farà quel caso che la sua coscienza gli suggerirà.

Poggi Bernardo fu Luigi, d'anni 60, da Bologna, macellaio (a difesa di Gardini G.)

Pres. — In che relazione siete con Gardini Giovanni?

Test. — In nessuna relazione, lo conosco perchè è sempre stato nei dintorni di mia casa: esso faceva il macellaio ed il contrabbandiere.

Pres. — Che riputazione ha Gardini Giovanni?

Test. — Io non posso dir male nè di lui, nè della sua famiglia: lavorava continuamente e teneva buona condotta.

Pres. — Garantireste che egli non abbia commesso misfatti?

Test. — Questo poi...

Avv. Filippi. — Vorrei che si domandasse al testimonio se crede capace il Gardini a commettere grassazioni ed a commettere specialmente quelli della ferrovia.

Test. — Io crederei di no.

Ambilli Lorenzo fu Gaetano, d'anni 43, da Bologna, macellaio.

Pres. — Avete interessi con Gardini Giovanni?

Test. — Ne ebbi, ora però tutto è finito.

Pres. — Che interessi avevate?

Test. — Delle volte io comperava dei vitelli da lui e delle volte egli ne comperava da me, secondo i bisogni dell'uno o dell'altro.

Pres. — Ha sempre trattato da galantuomo?

Test. — Con me sempre.

Pres. — E con altri?

Test. — Non so.

Pres. — Che opinione si aveva di lui?

Test. — Non sentii mai a dirne male: lavorava, teneva buona condotta.

Pres. — Dal suo lavoro traeva i mezzi di sussistenza per sè e sua famiglia?

Test. — Sissignore.

Pres. — Potete garantire che egli non abbia commesso misfatti?

Test. — Io non lo credo capace di commettere una cattiva azione.

Cottoli Giovanni fu Giovanni Antonio, d'anni 58, da Bologna, locandiere.

Pres. — Conoscete Gardini Giovanni?

Test. — Sissignore, feci dei contratti con lui, gli ho venduto delle bestie.

Pres. — Sapete che Gardini lavorasse assiduamente?

Test. — Sissignore, era un buon padre di famiglia.

Pres. — Quale era la sua condotta?

Test. — Buona; l'ho sempre conosciuto per galantuomo.

Pres. — Dal suo lavoro ritraeva ciò che bastava per vivere lui e mantenere la famiglia?

Test. — Sissignore.

Pres. — Garantireste che Gardini Giovanni non abbia commesso reati?

Test. — Io non lo credo capace.

Il Presidente avverte che non rimane che a sentirsi la testimone Giuseppina Giordani la quale si trova inferma; dice che dopo la lettura di alcuni documenti accorderà la parola al Ministero Pubblico, per prendere quelle conclusioni che crederà intorno alla detta testimone Giordani.

Il Presidente intanto ordina la lettura dei seguenti documenti:

Denuncia di Romualdo Bragaglia.

L'anno 1861 addì 11 Dicembre in Bologna, avanti noi avv. Carlo Talice Giudice Istruttore nel Tribunale di Circondario in Bologna, coll' intervento del Pubblico Ministero ed assistenza del Segretario infrascritto ecc. nella stazione della ferrovia:

Essendo comparso Bragaglia Romualdo fu Nicola di anni 39 nato a Scandiano Provincia di Reggio, domiciliato a Calvenzano circondario di Vergato, e querelante ha esposto quanto segue:

Io sono rappresentante di una società di appaltatori per la costruzione di un tratto da Bologna a Pistoia della strada ferrata, e dalli 7 e 17 di ogni mese i miei principali signori Giovanardi fratelli e Cabonargi di Modena mi spediscono o per la ferrovia dell'Italia Centrale o per altro mezzo, l'ammontare dello stato dei lavori eseguiti pendente la quindicina, che vengono da essi riscossi dalla cassa dell'Impresa Bonacini e Guastalla.

Questa volta atteso il ritardo nella spedizione dei conti, il denaro nella somma di L. 24,000 composta di 630 marengi, quattro boni della Banca Nazionale di L. 250 l'uno, settanta biglietti della stessa banca di L. 20, e novanta da cento; (quale specificazione di monete e carta mi venne testè fatta dal sig. Giovanardi Fortunato che chiamato per telegrafo venne a Bologna) fu mandato da Modena al mio indirizzo col convoglio che parte da Modena dopo le ore 4 per mezzo di questa ferrovia, e del gruppo contenente quella somma è uno di quelli stati derubati questa notte come mi assicurò il Gerente il servizio delle merci a grande velocità.

Debbo far notare che il sig. Giovanardi Fortunato non fece consegna all'ufficio di Modena dell'intera somma di L. 24,000 ma solo della relativa parte in oro. Il gruppo a quanto mi disse il Giovanardi, e l'ho visto pure io come narrerò in appresso, era in carta turchina legato con spago e sigillato con cera lacca rossa con un sigillo avente impresso le lettere A. G.

Faccio ancor presente che io aspettava quel denaro col la corsa che arriva qui alle ore una e dieci pomeridiane come prima mi aveva scritto il Giovanardi con sua lettera del 9 corrente mese che occorrendo presenterò, ed invece non potè fare la spedizione, se non ad ora più tarda come ho già detto.

(Continua)